



unimc
UNIVERSITÀ DI MACERATA

Francesco d'Assisi e il sultano d'Egitto: storia e memoria di un incontro inatteso

Anno accademico 2023-2024

DIPARTIMENTO DI
STUDI UMANISTICI

Testo di riferimento:
G. Buffon, Francesco, l'ospite
folle; Edizioni Terra Santa
Milano; 2019

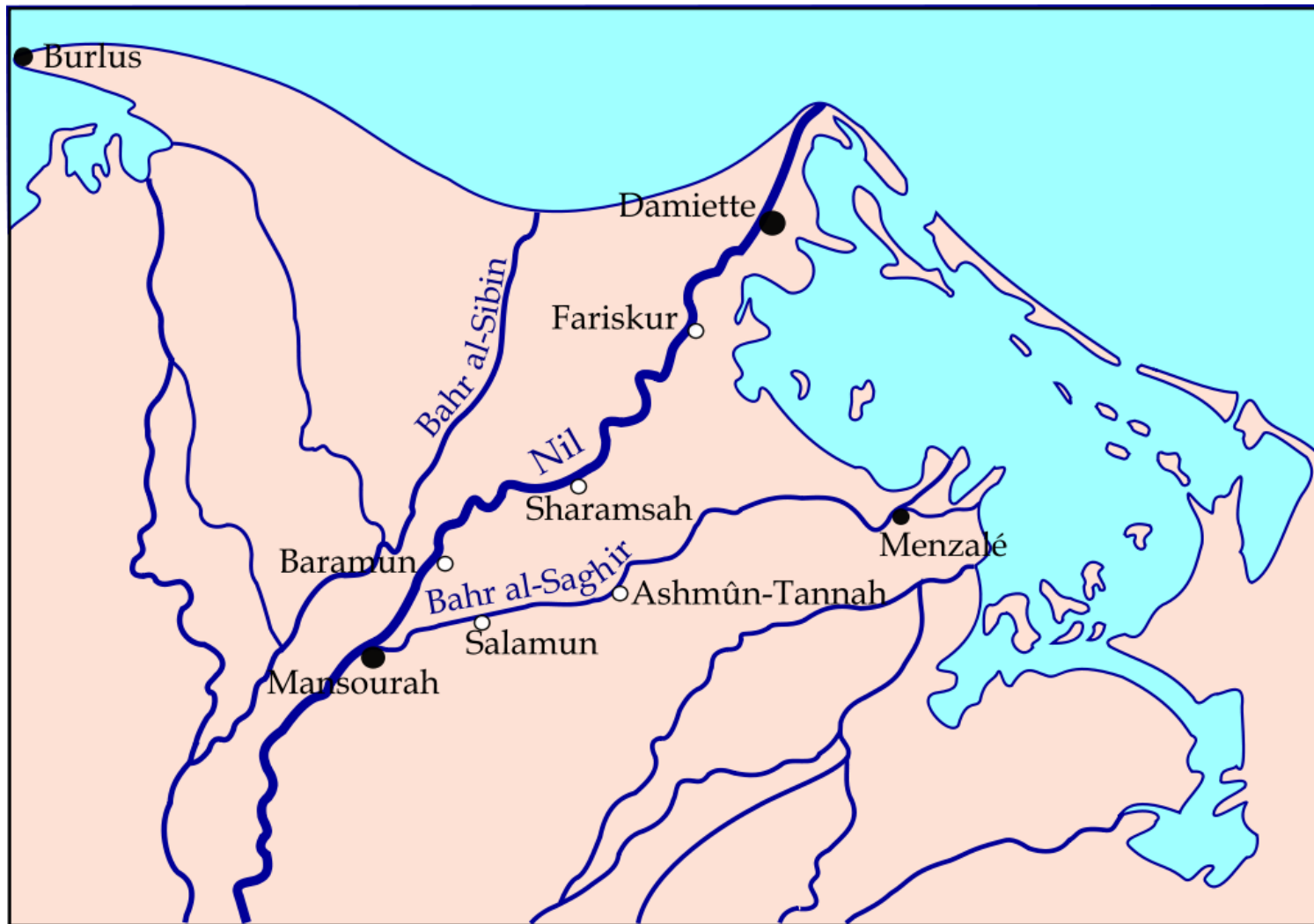
Tavola Bardi, S. Croce, Firenze 1240 ca.



IV e V Crociata



Damietta

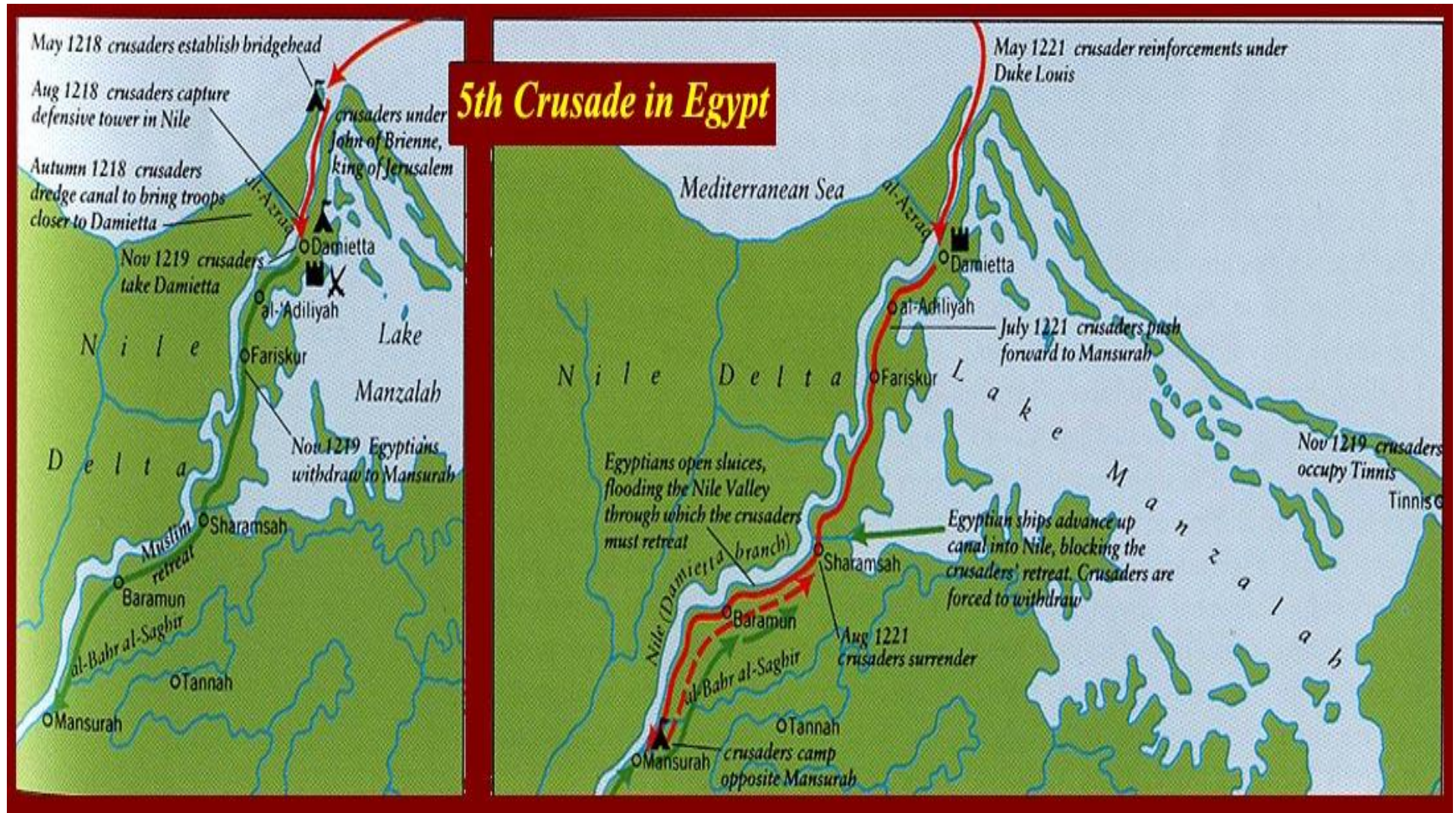


La battaglia a Damietta

(disegno di Matthew Paris + 1259)



1221 i Crociati sono sconfitti



Jacques de Vitry: lettera del febbraio/marzo 1220

Quando è venuto nel nostro esercito il maestro e fondatore di quest'Ordine, ardente dello zelo della fede, non ha temuto ad attraversare l'esercito dei nemici e dopo aver predicato per alcuni giorni la parola di Dio ai saraceni, non ottenne gran che. Il sultano, re dell'Egitto, gli chiese però in segreto di implorare il Signore secondo le sue intenzioni perché, sotto ispirazione divina, egli potesse aderire alla religione che più piacesse a Dio

Cronica di Ernoul, cap. 37

Ora vi dirò di due chierici che si trovavano nell'esercito a Damietta. Essi si recarono dal cardinale (legato) e gli manifestarono la loro intenzione di andare a predicare al sultano; ma volevano fare questo con il suo beneplacito. [...] Allora i due chierici partirono dal campo cristiano, dirigendosi verso quello dei saraceni. Quando le sentinelle del campo saraceno li scorsero che si avvicinavano, congetturarono che certo venivano o come portatori di qualche messaggio o perché avevano intenzione di rinnegare la loro fede. Si fecero incontro, li presero e li condussero davanti al sultano. Giunti alla presenza del sultano, lo salutarono. Il sultano rispose al saluto e poi domando loro se intendevano farsi saraceni oppure se erano venuti a portare qualche messaggio. Essi risposero che giammai si sarebbero fatti saraceni, ma piuttosto erano venuti a lui portatori di un messaggio da parte del Signore Iddio, per la salvezza della sua anima. [...] Il sultano rispose loro che egli aveva dignitari maggiori e minori della sua legge e senza di loro non poteva neppure ascoltare quello che essi volevano dire.

Molto bene - risposero i due chierici -. Mandali a chiamare, e se noi non riusciremo a dimostrare con

solidi argomenti che è vero quanto asseriamo, che cioè la vostra legge è falsa, sempre che vogliano ascoltare e comprendere, ci si faccia pure mozzare la testa". Il Sultano allora convocò nella sua tenda i dignitari e sapienti. E così si trovarono insieme alcuni dei maggiori dignitari e dei più saggi del suo regno e i due chierici.

3. Quando furono radunati insieme, il Sultano espose il motivo per cui li aveva convocati ed ora erano qui alla sua presenza, quello che i due chierici gli avevano proposto e la ragione della loro venuta alla sua corte.

Cronica di Ernoul

Quanto a noi, non ascolteremo mai quello che essi dicono. Ma anche voi mettiamo sull'avviso di non ascoltarli, perché la legge proibisce di prestare orecchio ai predicatori di altra religione. Se poi c'è qualcuno che voglia predicare o parlare contro la nostra legge, questa stessa stabilisce che gli sia mozzata la testa. Per questo ti comandiamo, da parte di Dio e della legge, che tu faccia subito tagliare loro la testa, come è prescritto dalla legge”.

[...] Rimasero soli il sultano e i due chierici. Allora il sultano disse loro: “Signori miei, mi hanno detto, da parte di Dio e della legge, che io vi faccia decapitare, perché così è prescritto dalla legge. Ma io, per quest'unica volta, andrò contro la legge; non vi farò tagliare la testa. Sarebbe una ricompensa malvagia fare morire voi, che avete voluto coscientemente affrontare la morte per salvare l'anima mia nelle mani del Signore Iddio”. Poi il sultano aggiunse che se essi volevano rimanere con lui, li avrebbe investiti di vaste terre e possedimenti. Ma essi risposero che non volevano punto rimanerci, dal momento che non li si voleva ne sentire ne ascoltare, e perciò sarebbero tornati nell'accampamento dei cristiani, se lui lo permetteva.

Poi il sultano aggiunse che se essi volevano rimanere con lui, li avrebbe investiti di vaste terre e possedimenti. Ma essi risposero che non volevano punto rimanerci, dal momento che non li si voleva ne sentire ne ascoltare, e perciò sarebbero tornati nell'accampamento dei cristiani, se lui lo permetteva. Il sultano rispose che volentieri li avrebbe fatti ricondurre sani e salvi nell'accampamento. Ma intanto fece portare oro, argento e drappi di seta in gran quantità, e li invitò a prenderne con libertà. Essi protestarono che non avrebbero preso nulla, dal momento che non potevano avere l'anima di lui per il Signore Iddio, poiché essi stimavano cosa assai più preziosa donare a Dio la sua anima, che il possesso di qualsiasi tesoro. Sarebbe bastato che desse loro qualcosa da mangiare, e poi se ne sarebbero andati, poiché qui non c'era più nulla da fare per loro.

Jacques de Vitry

Historia occidentalis (1223-1225)



- Noi abbiamo potuto vedere colui che è il primo fondatore di quest'Ordine, al quale obbediscono tutti gli altri come a loro supremo priore: Un uomo semplice e illitterato, ma caro a Dio e agli uomini, chiamato frate Francino.

Jacques de Vitry

Historia occidentalis

Egli era stato preso da tale eccesso di amore e di fervore di spirito che, venuto nell'esercito cristiano, davanti a Damietta, in terra d'Egitto, volle recarsi, interpido e munito solo dello scudo della fede, nell'accampamento del sultano d'Egitto. Avendolo i saraceni catturato, disse “Io sono cristiano. Conducetemi davanti al vostro Signore. Vedendolo in sembianza di uomo di Dio, la bestia crudele si sentì mutata in uomo mansueto, e per alcuni giorni lo ascoltò con molta attenzione, mentre predicava Cristo davanti a lui e ai suoi. Poi, preso dal timore che qualcuno del suo esercito, convertito al Signore dall'efficacia delle sue parole, passasse all'esercito cristiano, comandò che fosse ricondotto, con grande onore e protezione, nel nostro campo, dicendogli in ultimo: “Prega per me, perché Dio si degni di rivelarmi qual legge e fede gli è più gradita”

Regola «non bollata» dei Frati Minori. Cap. XVI

- [42] 1 Dice il Signore: "Ecco, io vi mando come pecore in mezzo ai lupi. 2 Siate dunque prudenti come serpenti e semplici come colombe" (Mt 10,16).
- 3 Perciò qualsiasi frate che vorrà andare tra i Saraceni e altri infedeli, vada con il permesso del suo ministro e servo.
- 4 Il ministro poi dia loro il permesso e non li ostacoli se vedrà che sono idonei ad essere mandati; infatti dovrà rendere ragione al Signore (Cfr. Lc 16,2), se in queste come in altre cose avrà proceduto senza discrezione.
- [43] 5 I frati poi che vanno fra gli infedeli, possono comportarsi spiritualmente in mezzo a loro in due modi. 6 Un modo è che non facciano liti o dispute, ma siano soggetti ad ogni creatura umana per amore di Dio (1Pt 2,13) e confessino di essere cristiani. 7 L'altro modo è che quando vedranno che piace al Signore, annunzino la parola di Dio perché essi credano in Dio onnipotente Padre e Figlio e Spirito Santo, Creatore di tutte le cose, e nel Figlio Redentore e Salvatore, e siano battezzati, e si facciano cristiani, poiché, se uno non sarà rinato per acqua e Spirito Santo non può entrare nel regno di Dio (Gv 3,5).

Tommaso da Celano 1229

E nel tredicesimo anno dalla sua conversione, partì per la Siria, e mentre infuriavano aspre battaglie tra cristiani e pagani, preso con sé un compagno, non esitò a presentarsi al cospetto del Sultano. Chi potrebbe descrivere la sicurezza e il coraggio con cui gli stava davanti e gli parlava, e la decisione e l'eloquenza con cui rispondeva a quelli che ingiuriavano la legge cristiana? Prima di giungere al Sultano, i suoi sicari l'afferrarono, l'insultarono, lo sferzarono, ed egli non temette nulla: né minacce, né torture, né morte; e sebbene investito dall'odio brutale di molti, eccolo accolto dal Sultano con grande onore! Questi lo circondava di favori regalmente e, offrendogli molti doni, tentava di convertirlo alle ricchezze del mondo; ma, vedendolo disprezzare tutto risolutamente come spazzatura, ne rimase profondamente stupito, e lo guardava come un uomo diverso da tutti gli altri. Era molto commosso dalle sue parole e lo ascoltava molto volentieri.

Vita Brevior

56 Verumtamen sanctus Dei Franciscus nondum valet quiescere, quin beatum propositum ferventius exequatur. Nam tercio decimo conversionis sue anno, ad partes Syrie pergens, cum inter Christianos et Sarracenos cotidie bella gravia gererentur, apud Damiatam, morte contempta, inter paganorum licias se ingressit. Qui cum, multis attritus verberibus et iniuriis laceratus, tandem e manibus sacrilegis evasisset, intrepidus nichilominus abiit ad soldanum. Sed quis enarrare sufficiat quanta coram eo mentis constantia persistebat, quanta illi virtute animi annuntiabat Christum ? Permotus est soldanus ad verba eius et, eum *libenter audiens*, multis et pretiosis muneribus eum studuit honorare. Qui cum omnia velud stercora contempsisset, obstupuit infidelis et eum ceteris dissimilem mirabatur. In omnibus hiis Dominus ipsius *desiderium non implevit*, sacrorum stigmatum suorum singulari gloria decernens illum postmodum honorare.

Giordano da Giano

Chronica, [10]

Sistematte queste faccende, il beato padre, rendendosi conto di avere inviato i suoi figli ad affrontare sofferenze e fatiche e non volendo che sembrasse che mentre gli altri tribolavano egli cercasse la propria tranquillità [...] avendo inviato i suoi figli ad affrontare sconosciuti pericoli tra i fedeli, fevente d'amore per la passione di Cristo nel medesimo anno in cui aveva inviato altri frati, cioè nel XIII anno dalla sua conversione, affronto i rischi del mamere per recarsi dagli infedeli e dal sultano. Ma prima di raggiungerlo, fu fatto oggetto di molti percosse e contumelie, e non conoscendo la loro lingua tra le botte grivaa «Soldano, soldano» e così fu condotto a lui, ricevuto con onore e trattato umanamente quanto alla sua malattia. E non potendo fare frutto tra di loro ed avendo deciso di tornare, fu inviato dal Soldano con una scorta armata e condotto all'esercito cristiano, che allora assediava Damietta.

Giordano da Giano

Chronica, [11-12]

Quando il beato Francesco passò il mare col beato Pietro Cattani, esperto di diritto e giureconsulto, lasciò in Italia due vicari[...] questi due vicari con alcuni frati più anziani tennero un capitolo di tutta l'Italia e stabilirono che i frati anche nei giorni di grasso...nIn seguito a queste costituzioni un frate laico, indignato per il fatto che i vicari avessero avuto la presunzione di aggiungere alcunché alla Regola del santo padre, prese con sé le Costituzioni, passò il mare senza la loro autorizzazione e, giunto dal beato Francesco, per prima cosa confessò a lui la sua colpa chiedendo perdono per esser venuto senza il permesso dei vicari, ma spintovi dalla necessità [...]

Giordano da Giano

Chronica, [13-14]

Proprio in quel tempo viveva in oltremare una profetessa che aveva fatto molte predizioni avveratesi e che pertanto era chiamata in quella lingua la Veridica. Essa aveva detto ai frati che erano con san Francesco: «Ritornate, ritornate, perché per l'assenza di frate Francesco l'Ordine è turbato e si divide e si disperde». E ciò era vero [...]. Il beato Francesco, presi con sé Frate Elia, Pietro Cattani, Cesario da Spira – quello che frate Elia aveva ammesso nell'ordine quando era ministro della Siria, come già s'è detto – e qualche altro frate, fece ritorno in Italia.

Bonaventura, Legenda maior, IX

A tredici anni dalla sua conversione, partì verso le regioni della Siria, affrontando coraggiosamente molti pericoli, al fine di potersi presentare al cospetto del Soldano di Babilonia. Fra i cristiani e i saraceni era in corso una guerra implacabile: i due eserciti si trovavano accampati vicinissimi, l'uno di fronte all'altro, separati da una striscia di terra, che non si poteva attraversare senza pericolo di morte. Il Soldano aveva emanato un editto crudele: chiunque portasse la testa di un cristiano, avrebbe ricevuto il compenso di un bisante d'oro. Ma Francesco, l'intrepido soldato di Cristo, animato dalla speranza di poter realizzare presto il suo sogno, decise di tentare l'impresa, non atterrito dalla paura della morte, ma, anzi, desideroso di affrontarla. Confortandosi nel Signore, pregava fiducioso e ripeteva cantando quella parola del profeta: Infatti anche se dovessi camminare in mezzo all'ombra di morte, non temerò alcun male, perché tu sei con me.

1174 Anche il Soldano, infatti, vedendo l'ammirevole fervore di spirito e la virtù dell'uomo di Dio, lo ascoltò volentieri e lo pregava vivamente di restare presso di lui. Ma il servo di Cristo, illuminato da un oracolo del cielo, gli disse: “ Se, tu col tuo popolo,.vuoi convertirti a Cristo, io resterò molto volentieri con voi. Se, invece, esiti ad abbandonare la legge di Maometto per la fede di Cristo, dà ordine di accendere un fuoco il più grande possibile: Io, con i tuoi sacerdoti, entrerà nel fuoco e così, almeno, potrai conoscere quale fede, a ragion veduta, si deve ritenere più certa e più santa ”. Ma il Soldano, a lui: “ Non credo che qualcuno dei miei sacerdoti abbia voglia di esporsi al fuoco o di affrontare la tortura per difendere la sua fede ”. (Egli si era visto, infatti, scomparire immediatamente sotto gli occhi, uno dei suoi sacerdoti, famoso e d'età avanzata, appena udite le parole della sfida). E il Santo a lui: “ Se mi vuoi promettere, a nome tuo e a nome del tuo popolo, che passerete alla religione di Cristo, qualora io esca illeso dal fuoco, entrerà nel fuoco da solo. Se verrò bruciato, ciò venga imputato ai miei peccati; se, invece, la potenza divina mi farà uscire sano e salvo, riconoscerete Cristo, potenza di Dio e sapienza di Dio, come il vero Dio e signore, salvatore di tutti.

Ma il Soldano gli rispose che non osava accettare questa sfida, per timore di una sedizione popolare. Tuttavia gli offrì molti doni preziosi; ma l'uomo di Dio, avido non di cose mondane ma della salvezza delle anime, li dispreggiò tutti come fango. Vedendo quanto perfettamente il Santo dispregiasse le cose del mondo, il Soldano ne fu ammirato e concepì verso di lui devozione ancora maggiore. E, benché non volesse passare alla fede cristiana, o forse non osasse, pure pregò devotamente il servo di Cristo di accettare quei doni per distribuirli ai cristiani poveri e alle chiese, a salvezza dell'anima sua. Ma il Santo, poiché voleva restare libero dal peso del denaro e poiché non vedeva nell'animo del Soldano la radice della vera pietà, non volle assolutamente accondiscendere.

- Vedendo, inoltre, che non faceva progressi nella conversione di quella gente e che non poteva realizzare il suo sogno, preammonito da una rivelazione divina, ritornò nei paesi cristiani. E così, per disposizione della bontà divina e per i meriti e la virtù del Santo, avvenne, misericordiosamente e mirabilmente, che l'amico di Cristo cercasse con tutte le forze di morire per Lui e non potesse assolutamente riuscirci. E in tal modo, da una parte non gli mancò il merito del martirio desiderato e, dall'altra, egli venne risparmiato per essere più tardi insignito di un privilegio straordinario. Quel fuoco divino, che gli bruciava nel cuore, diventava intanto più ardente e perfetto, perché in seguito riverberasse più luminoso nella sua carne. O uomo veramente beato, che non viene straziato dal ferro del tiranno, eppure non viene privato della gloria di assomigliare all'Agnello immolato! O uomo, io dico, veramente e pienamente beato, che “ non perdette la vita sotto la spada del persecutore, eppure non perdette la palma del martirio! ”.

Angelo Clareno e Pietro da Macerata davanti a Celestino V



Clareno Storia delle 7 tribolazioni

Nel desiderio ardente di offrirsi ostia viva a Dio sul rogo del martirio, per ben tre volte intraprese il viaggio verso le terre degli infedeli [...] La terza volta, a prezzo di molti vituperi, impedimenti, percosse e fatiche fu condotto per volontà di Cristo, presso il Sultano di Babilonia. Stando alla sua presenza, tutto acceso dalla fiamma dello Spirito Santo, con tale forza, vivacità ed efficacia di parola gli parlò di Cristo Gesù e della fede del Vangelo, che il Sultano ne restò ammirato e con lui tutti i presenti. Alla forza delle parole che Cristo proferiva per lui il Sultano, mosso dalla mansuetudine, gli prestò ascolto volentieri, contro il prescritto della sua nefanda legge, lo invito con insistenza a fermarsi nella sua terra e diede ordine che lui e i suoi frati, liberamente, senza pagare pedaggio, potessero accedere al Santo Sepolcro.

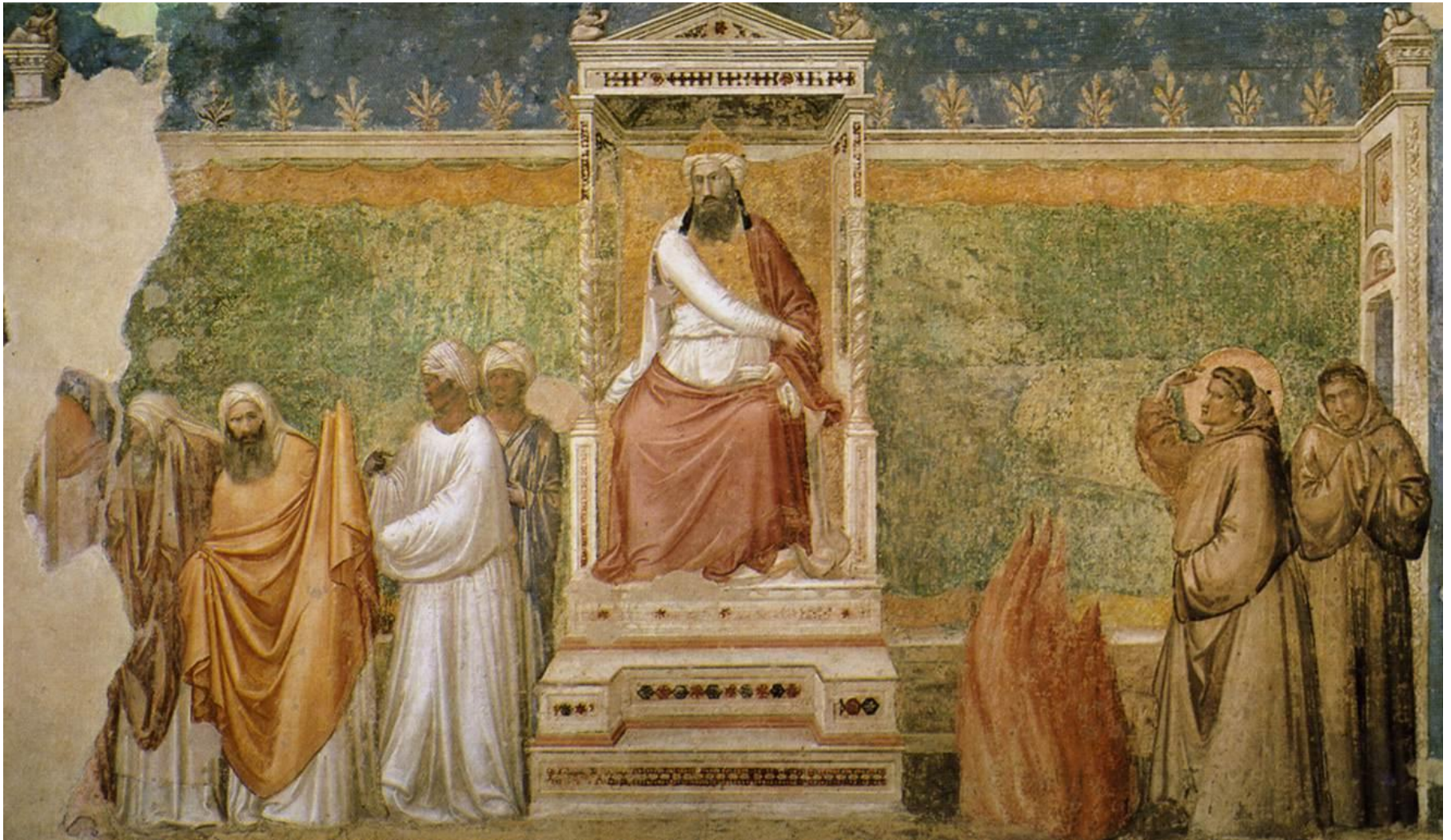
La loro [dei frati infedeli] crebbe a tal punto che, partito Francesco per le regioni ultramare nell'intento, come si è detto, di visitare i Luoghi Santi, di predicare la fede agli infedeli e ottenere la corona del martirio, in moltissime province trattarono così duramente quanti...

Dio guardando dall'alto, ne ascoltò le invocazioni e preghiere, commiserando le loro afflizioni, apparve a san Francesco, dopo la predica al Sultano e ai suoi magnati, e gli disse «Francesco, ritorna subito, perché il gregge dei tuoi poveri frati, che hai radunato nel mio nome, ormai cammina disperso per vie sbagliate[...]».Dopo questa apparizione, visitato il Sepolcro del Signore, in fretta ritorno alla terra dei cristiani.

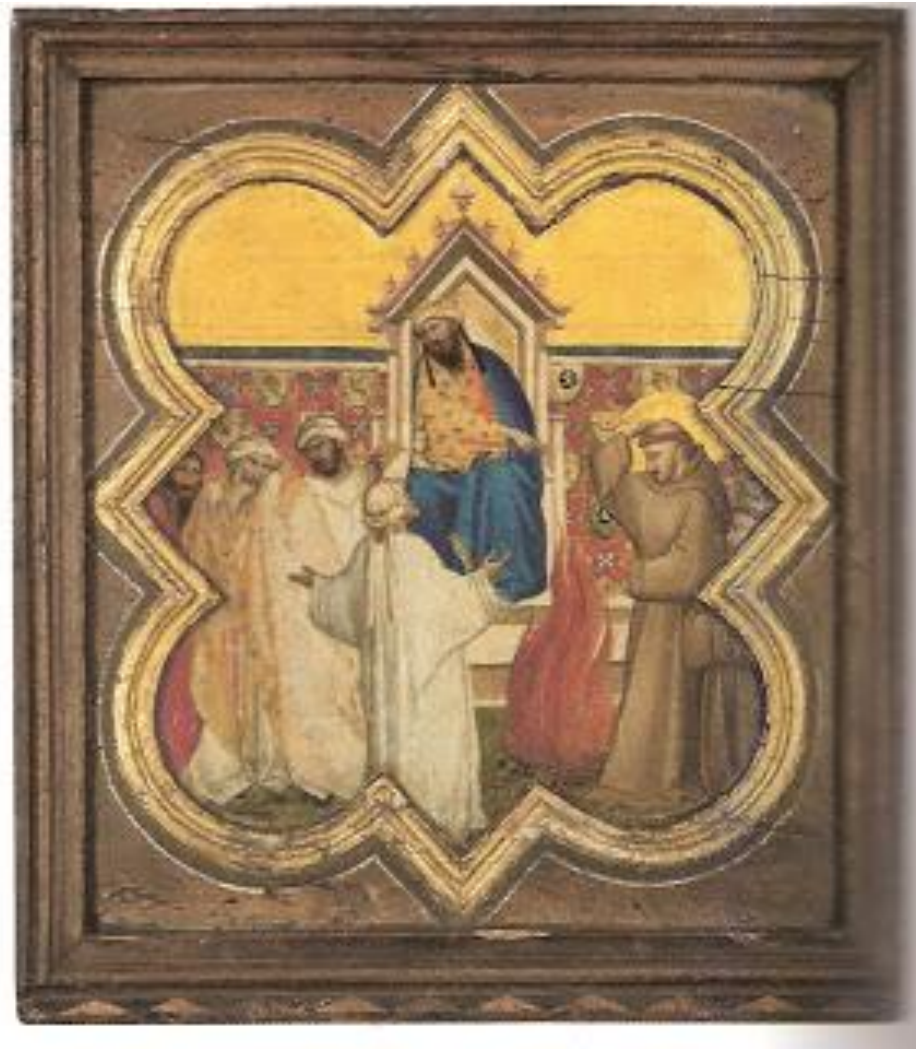
Giotto, Basilica superiore di Assisi, 1295-1299



Giotto, Cappella Bardi, S. Croce Firenze 1310-1317



Taddeo Gaddi, Monaco, Alte Pinacothek, 1340 ca.



D. Ghirlandaio Firenze, S. Trinita, 1482-1483



Benozzo Gozzoli Montefalco



I Fioretti, cap. 24

Come santo Francesco convertì alla fede il Soldano di Babilonia e la meretrice che lo richiese di peccato ■

Santo Francesco istigato dallo zelo della fede di Cristo e dal desiderio del martirio, andò una volta oltremare con dodici suoi compagni santissimi, ritti per andare al Soldano di Babilonia. E giugnendo in alcuna contrada di Saracini, ove si guardavano i passi da certi sì crudeli uomini, che nessuno de' cristiani, che vi passasse, potea iscampare che non fosse morto: e come piacque a Dio non furono morti, ma presi, battuti e legati furono e menati dinanzi al Soldano. Ed essendo dinanzi a lui santo Francesco, ammaestrato dallo Spirito Santo predicò sì divinamente della fede di Cristo, che eziandio per essa fede egli voleano entrare nel fuoco. Di che il Soldano cominciò avere grandissima divozione in lui, sì per la costanza della fede sua, sì per lo dispregio del mondo che vedea in lui, imperò che nessuno dono volea da lui ricevere, essendo poverissimo, e sì eziandio per lo fervore del martirio, il quale in lui vedeva. Da quel punto innanzi il Soldano l'udiva volentieri, e pregollo che spesso volte tornasse a lui, concedendo liberamente a lui e a' compagni ch'eglino potessero predicare dovunque e' piacesse a loro. E diede loro un segnale, per lo quale egli non potessero essere offesi da persona.

Avuta adunque questa licenza così libera, santo Francesco mandò quelli suoi eletti compagni a due a due in diverse partì di Saracini a predicare la fede di Cristo; ed egli con uno di loro elesse una contrada, alla quale giugnendo entrò in uno albergo per posarsi. Ed ivi si era una femmina bellissima del corpo ma sozza dell'anima, la quale femmina maldetta richiese santo Francesco di peccato. E dicendole santo Francesco: «Io accetto, andiamo a letto»; ed ella lo menava in camera. E disse santo Francesco: «Vieni con meco, io ti menerò a uno letto bellissimo». E menolla a uno grandissimo fuoco che si facea in quella casa; e in fervore di spirito si spoglia ignudo, e gittasi allato a questo fuoco in su lo spazzo affocato, e invita costei che ella si spogli e vada a giacersi con lui in quello letto ispiumacciato e bello. E istandosi così santo Francesco per grande ispazio con allegro viso, e non ardendo né punto abbronzando, quella femmina per tale miracolo ispaventata e compunta nel cuor suo, non solamente sì si penté del peccato e della mala intenzione, ma eziandio si convertì perfettamente alla fede di Cristo, e diventò di tanta santità, che per lei molte anime si salvarono in quelle contrade.

Alla perfine, veggendosi santo Francesco non potere fare più frutto in quelle contrade, per divina rivelazione sì dispuose con tutti li suoi compagni di ritornare tra i fedeli; e raunatili tutti insieme, ritornò al Soldano e prendette commiato da lui. E allora gli disse il Soldano: «Frate Francesco, io volentieri mi convertirei alla fede di Cristo, ma io temo di farlo ora: imperò che, se costoro il sentissino, eglino ucciderebbono te e me con tutti li tuoi compagni, e concioè sia cosa che tu possa ancora fare molto bene, e io abbia a spacciare certe cose di molto grande peso, non voglio ora indurre la morte tua e la mia; ma insegnami com'io mi possa salvare: io sono apparecchiato a fare ciò che tu m'imponi». Disse allora santo Francesco: «Signore, io mi parto ora da voi, ma poi ch'io sarò tornato in mio paese e ito in cielo, per la grazia di Dio, dopo la morte mia, secondo che piacerà a Dio, ti manderò due de' miei frati da' quali tu riceverai il santo battesimo di Cristo, e sarai salvo, siccome m'ha rivelato il mio Signore Gesù Cristo. E tu in questo mezzo ti sciogli d'ogni impaccio, acciò che quando verrà a te la grazia di Dio, ti muovi apparecchiato a fede e divozione». E così promise di fare e fece.

Fatto questo, santo Francesco torna con quello venerabile collegio de' suoi compagni santi; e dopo alquanti anni santo Francesco per morte corporale rendé l'anima a Dio. E 'l Soldano infermando si aspetta la promessa di santo Francesco, e fa istare guardie a certi passi, e comanda che se due frati v'apparissono in abito di santo Francesco, di subito fussino menati a lui. In quel tempo apparve santo Francesco a due frati e comandò loro che senza indugio andassono al Soldano e procurino la sua salute, secondo che gli avea promesso. Li quali frati subito si mossono, e passando il mare, dalle dette guardie furono menati al Soldano. E, veggendoli, il Soldano ebbe grandissima allegrezza e disse: «Ora so io veramente che Iddio ha mandato a me li servi suoi per la mia salute, secondo la promessa che mi fece santo Francesco per rivelazione divina». Ricevendo adunque informazione della fede di Cristo e 'l santo battesimo dalli detti frati, così ringenerato in Cristo sì morì in quella infermità e fu salva l'anima sua per meriti e per orazioni di santo Francesco.

A laude di Gesù Cristo e del poverello Francesco. Amen.